

Dopo il XV congresso

Pajetta: non c'è rottura tra PCI e arabi

ROMA — In merito alle «indiscrezioni» pubblicate da alcuni giornali circa una presunta «rottura» fra talune delegazioni arabe e il PCI a causa della presenza al XV congresso dei rappresentanti del partito nazionaldemocratico del presidente egiziano Sadat. Il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, ha rilasciato ieri questa dichiarazione:

Non ho gli stessi obblighi del colpo giornalistico e del colore, che hanno indotto qualcuno a scrivere in merito alla posizione delle delegazioni arabe al XV congresso. Non c'è stata nessuna rottura, fra gli arabi e i comunisti italiani. C'è stata una dichiarazione dei partiti arabi contro Sadat e un loro atteggiamento preciso nei confronti della delegazione del partito egiziano di governo, accanto alla quale gli altri partiti non hanno voluto presenziare.

I rappresentanti dell'O.L.P. hanno parlato nel quadro delle manifestazioni intorno al Congresso e il loro discorso è stato pubblicato dall'Unità. Così è accaduto per altre delegazioni. Il compagno Berlinguer ed io abbiamo ieri incontrato, e ci siamo intrattenuti, con numerose delegazioni arabe presenti al ricevimento degli ospiti stranieri. Cito tra le altre la sinistra egiziana, il Partito «Fratelli al gerino», i comunisti trachei e giordani. Alcune delegazioni, fra le quali quella algerina, sono rimaste a Roma e tra oggi e domani discuteremo con loro, non certo delle vicende della partecipazione al Congresso, ma dello sviluppo dei rapporti reciproci.

Alla graziosa giornalista, che per prima ha dato la notizia della rottura dei rapporti, manderò in dono il piatto di argento inviatomi personalmente da Gheddafi. E' un piatto che non si rompe, come non si rompe la nostra amicizia con i movimenti di liberazione.

Forse oggi, dopo tanti rinvii, la scarcerazione di Sarcinelli

Il grave attacco contro la Banca d'Italia rallenta l'inchiesta per lo scandalo SIR

Il vice direttore dell'Istituto di emissione lasciato in carcere anche ieri, nonostante il parere favorevole alla libertà provvisoria della Procura e del consigliere Gallucci — Il giudice Antonio Allibrandi prende tempo

Montalto: sul futuro della centrale si divide il Consiglio

MONTALTO DI CASTRO — Sul documento socialista hanno fatto convergere i propri voti il rappresentante repubblicano (sindaco della cittadina) e l'esponevole missino. Contro si sono pronunciati i comunisti che hanno votato il proprio o.d.g. Il compagno Oreste Masolo, segretario della Federazione del PCI di Viterbo ha dichiarato: «Il consiglio comunale si è pronunciato, con il voto determinante della DC per una moratoria nucleare. Tale voto non può essere ignorato. I comunisti dichiarano che è ormai compito solo del governo e degli organismi tecnici e scientifici nazionali, fino ad ora totalmente assenti, indicare una proposta credibile per la centrale nucleare di Montalto che, in caso contrario, non potrà più essere costruita per la opposizione dei cittadini».

Sul documento socialista hanno fatto convergere i propri voti il rappresentante repubblicano (sindaco della cittadina) e l'esponevole missino. Contro si sono pronunciati i comunisti che hanno votato il proprio o.d.g. Il compagno Oreste Masolo, segretario della Federazione del PCI di Viterbo ha dichiarato: «Il consiglio comunale si è pronunciato, con il voto determinante della DC per una moratoria nucleare. Tale voto non può essere ignorato. I comunisti dichiarano che è ormai compito solo del governo e degli organismi tecnici e scientifici nazionali, fino ad ora totalmente assenti, indicare una proposta credibile per la centrale nucleare di Montalto che, in caso contrario, non potrà più essere costruita per la opposizione dei cittadini».



ROMA — Il giudice istruttore Antonio Allibrandi (a destra) e il pubblico ministero Luciano Infelisi

Terminato lo spoglio

Vittoria della CGIL tra i docenti nel voto per il CNU

ROMA — Netta affermazione dei candidati sostenuti dalla CGIL tra gli incaricati e gli assistenti nelle recenti elezioni per il nuovo Consiglio universitario nazionale. Questo il dato politicamente più rilevante che si ricava dallo spoglio — terminato ieri a tarda sera — delle schede votate il 27 marzo scorso in tutte le facoltà italiane.

Su 21 eletti, infatti, quelli sostenuti dalla CGIL sono ben 9. In altri due casi (Medicina e Scienze) i candidati della CGIL risultano i primi non eletti, con un minimo scarto di voti: l'affermazione dei rappresentanti della sinistra, dunque, ha sfiorato la maggioranza assoluta. Nettamente sconfitte escono dalla consultazione le vellicità del Comitato nazionale universitario (CNU), che amava fino a poche settimane fa fregiarsi del titolo di «maggiore organizzazione dei docenti italiani». Su 21 rappresentanti degli incaricati e degli assistenti nel nuovo consiglio, infatti, i candidati del CNU saranno soltanto cinque, in numero persino inferiore a quello ottenuto dalla CISL, che conta infatti 6 rappresentanti. Il ventunesimo eletto è un indipendente, clamorosa la sconfitta personale del presidente nazionale del CNU, Leontino Battistini, secondo dei non eletti tra gli assistenti e gli incaricati di Medicina.

Più complesso l'esame dei risultati del voto tra i docenti ordinari, per il quale hanno votato in pieno grado di solidarietà accademica i baronali. Anche in questo caso, ad ogni modo, netta è l'affermazione dei docenti che hanno dichiarato di riconoscersi nel programma pubblicato dalla CGIL (l'unica organizzazione che ha presentato un programma completo per questa consultazione): su dieci candidati della CGIL, infatti, ben cinque sono risultati eletti. Grazie a questa affermazione, la CGIL si presenta oggi come l'organizzazione che gode del maggior seguito all'interno del mondo accademico italiano, ottenendo circa il 30 per cento degli eletti nel consiglio.

Nella maggioranza dei casi, per quanto riguarda gli ordinari, è stato eletto il docente scelto all'interno di riunioni interne, organizzate in molte sedi dai presidi di facoltà. Questa riunione ha ottenuto quasi sempre l'appoggio anche dell'USPUR, un'associazione dei docenti di ruolo.

Anche tra gli ordinari una esclusione di rilievo: quella del dr. Trabucchi, che ha fallito l'obiettivo dell'elezione per la facoltà di Medicina.

Entro questa sera sarà completato lo spoglio delle schede anche per i rappresentanti dei «precaristi», che avranno 4 rappresentanti nel consiglio. Quindi, perché il nuovo organismo sia completo, mancherà soltanto la designazione dei 4 rappresentanti del CNEL, e di un rappresentante rispettivamente del Consiglio nazionale dei beni culturali, del CN della Pubblica Istruzione e del CNR.

Nei giorni scorsi, come si ricordava, erano stati resi noti i nomi degli eletti per gli studenti e per il personale: 2 su 3 sono i rappresentanti delle liste unitarie di sinistra degli studenti; un altro candidato sostenuto dalla CGIL è stato eletto per il personale non docente.

Errata corrige

ROMA — Nel servizio sui lavori della Commissione per la modifica dello Statuto per un refuso tipografico è saltata una frase che si riferiva al Preambolo. La frase esatta è invece la seguente:

Il rapporto dell'iscritto con il patrimonio del partito e del movimento operaio viene definito in maniera ancora più netta nella parte del Preambolo laddove, dopo aver ribadito il carattere «laico e razionale della forza del partito» al quale si aderisce «sulla base del programma politico», si precisa che «si riconosce nella tradizione ideologica e culturale che ha la sua matrice e ispirazione nel pensiero di Marx e di Engels e che dalle idee innovative e dall'opera di Lenin ha ricevuto un impulso di portata storica».

Sergio Criscuoli

Milano: dibattito con il famoso studioso ed ecologo

Per Commoner la sola speranza è il sole

Sarebbe l'unica risorsa in grado di garantire una prospettiva sicura - La questione dei costi delle fonti di energia non rinnovabili e di quelle rinnovabili

Dalla redazione

MILANO — Doveva essere un dibattito per presentare due libri sull'alternativa energetica: invece il pubblico delle grandi occasioni presenta l'altra sera alla Casa della Cultura, ha partecipato ad una «lezione» del professor Barry Commoner. Americano, ecologo, marxista, Commoner è uno studioso che ha la rara capacità di unire il rigore della ricerca scientifica ad una capacità di esposizione indubbiamente suggestiva. E'

famoso soprattutto per essere un cosiddetto «anticuolare», cioè contrario alla produzione di energia elettrica attraverso le centrali nucleari. La tesi di Commoner è molto semplice: le fonti energetiche sono rinnovabili o non rinnovabili, stragrande maggioranza della energia prodotta e utilizzata deriva da fonti non rinnovabili (petrolio, carbone, uranio); negli USA arriva al 96. Il prezzo di questa energia aumenta in misura esponenziale.

le, perché, ogni volta che viene estratta duemila tonnellate di petrolio, ne restano 100.000. Cioè una percentuale crescente del capitale prodotto deve essere investita per la produzione di energia: negli USA era pochi anni fa il 35% e si sta avviando rapidamente al 35%.

L'aumento del costo per la produzione di energia si riflette così su tutta la produzione e tutta l'economia ne paga le conseguenze. Per le fonti rinnovabili, il discorso è inverso. I costi per gli impianti sono più alti, ma costanti, perché non vi è spesa per l'estrazione della fonte energetica. Quindi, ad un certo punto, che Commoner indica negli anni fra il 1922 e il 1996, vi sarà piena coincidenza di costi fra l'energia prodotta dalle fonti non rinnovabili e quella derivante da fonti rinnovabili.

Perché, ogni volta che viene estratta duemila tonnellate di petrolio, ne restano 100.000. Cioè una percentuale crescente del capitale prodotto deve essere investita per la produzione di energia: negli USA era pochi anni fa il 35% e si sta avviando rapidamente al 35%.

L'aumento del costo per la produzione di energia si riflette così su tutta la produzione e tutta l'economia ne paga le conseguenze. Per le fonti rinnovabili, il discorso è inverso. I costi per gli impianti sono più alti, ma costanti, perché non vi è spesa per l'estrazione della fonte energetica. Quindi, ad un certo punto, che Commoner indica negli anni fra il 1922 e il 1996, vi sarà piena coincidenza di costi fra l'energia prodotta dalle fonti non rinnovabili e quella derivante da fonti rinnovabili.

Un discorso, come si vede, che non è privo di interesse e che per molti può avere anche un fascino. Ma non è privo anche di contraddizioni: dall'immagazzinamento dell'energia solare (Commoner parla di un sistema nazionale, per superare gli anni di «tempo cattivo»), al rifornimento delle grandi centrali idroelettriche di energia (si potrebbero spostare, propone Commoner, certe industrie vicino alle centrali idroelettriche) ai costi reali di produzione di energia solare. Si assiste a fenomeni strani.

Il presidente degli USA, Carter, che si oppone alla proliferazione delle centrali «veloci», contemporaneamente non ha firmato una legge del Congresso con la quale si stanziava una certa somma per comprare ai cuni milioni di cellule fotovoltaiche. La ditta produt-

trice ha firmato un accordo con la Montedison per costruire la più grossa fabbrica di celle del mondo a Firenze, ma quali saranno i costi reali nessuno lo sa.

Più ci si addentra nelle questioni energetiche, più se ne scopre la complessità e la difficoltà di scelte definitive. Tanto più se vi si sovrappone una specie di querelle parideologica, alla quale Commoner offre un certo spazio: l'energia nucleare è di «destra», l'energia solare è di «sinistra». No, il mondo della produzione di energia non è così cristallino: i più grandi offerenti di tecnologia solare (o di cogenerazione, si pensi al «totem» della FIAT) sono i maggiori impiantisti di ingegneria nucleare o i grandi monopoli elettronici.

Un discorso, come si vede, che non è privo di interesse e che per molti può avere anche un fascino. Ma non è privo anche di contraddizioni: dall'immagazzinamento dell'energia solare (Commoner parla di un sistema nazionale, per superare gli anni di «tempo cattivo»), al rifornimento delle grandi centrali idroelettriche di energia (si potrebbero spostare, propone Commoner, certe industrie vicino alle centrali idroelettriche) ai costi reali di produzione di energia solare. Si assiste a fenomeni strani.

Il presidente degli USA, Carter, che si oppone alla proliferazione delle centrali «veloci», contemporaneamente non ha firmato una legge del Congresso con la quale si stanziava una certa somma per comprare ai cuni milioni di cellule fotovoltaiche. La ditta produt-

Ino Iselli

SVP-DC-PSDI alla Provincia

Bolzano: si elegge la giunta senza accordo sul programma

Due milioni e 200.000 copie dell'Unità diffuse durante il Congresso

Un grande sforzo organizzativo è stato sviluppato dalle federazioni e dai comitati per assicurare, nei giorni del congresso nazionale, la massima presenza dell'Unità e quindi del nostro dibattito congressuale, tra le genti, nelle case, nei luoghi di lavoro, nelle scuole. L'impiego dei nostri distributori, di fondamentale importanza in questo momento politico che vede l'apertura della campagna elettorale, ha garantito un notevole successo delle diffusioni straordinarie congressuali (oltre 2 milioni e 200.000 copie diffuse di cui 900 mila nella sola giornata di domenica), permettendo a larghi strati di lettori di venire a diretto contatto con il dibattito, le discussioni, gli orientamenti e le proposte dei comunisti.

Oltre alle tradizionali diffusioni del 23 aprile, il nostro impegno, la prossima scadenza elettorale impone un ulteriore sviluppo della mobilitazione delle nostre organizzazioni attorno alla stampa comunista ed in particolare dell'Unità, che vede succedersi in questa fase il suo ruolo di strumento quotidiano di dibattito e di azione politica. Quanto prima una serie di iniziative straordinarie del nostro giornale, attraverso il servizio di distribuzione, invieranno, comunque, fra due o tre giorni, le nostre organizzazioni, i nostri attivisti e i nostri lettori le diffusioni durante i giorni festivi in occasione delle festività, dai luoghi di lavoro, dalle scuole.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DE L'UNITA'

Dal nostro corrispondente

BOLZANO — Magnago, della SVP, presidente designato della giunta provinciale, e Remo Ferretti, della DC — ma ha parlato anche a nome dell'unico consigliere del PSDI — hanno letto davanti al Consiglio, le dichiarazioni politiche con cui si accingono a varare la giunta della Provincia autonoma di Bolzano. Dopo questo adempimento di rito, il presidente del consiglio ha aggiornato la seduta alla prossima settimana per le votazioni che, contrariamente a quanto previsto, non hanno avuto luogo ieri.

Le dichiarazioni dei due esponenti hanno sancito quella sorta di ibrido accordo-disaccordo con cui si è posta fine alla quadrimestrale trattativa fra i tre partiti e le richieste della SVP di guadagnare tempo per superare la fase elettorale e per riannodare e rafforzare i rapporti tra i partiti di sinistra. I crisi della situazione di disagio e di malessere creatasi per il modo con cui proprio essi hanno gestito l'autonomia negli ultimi tempi, e di cui è stata soprattutto la DC a pagare un prezzo anche in termini elettorali.

La DC ha cercato di giustificare il mancato accordo con l'impossibilità di recepire le richieste della SVP relative alla definizione delle norme di attuazione ancora mancanti per il pieno funzionamento del nuovo statuto speciale di autonomia, giungendo poi a questa incredibile affermazione: «La partecipazione alla giunta della DC del PSDI è proposta in base al diritto di rappresentanza previsto dall'art. 50 dello statuto».

L'espedito dell'accordo SVP-DC-PSDI proprio con queste dichiarazioni mostra la corda e rivela la sua inconsistenza. Sicuramente troverà sanzione con la forza dei voti, ma le difficili condizioni dell'Alto Adige non sono certo destinate a migliorare su questa base.

Gianfranco Fata

Questa sera la riunione del consiglio regionale

Regione Calabria: PSI disponibile a ricostituire un centrosinistra

CATANZARO — Sembra essere finalmente giunta alla fine, dopo oltre cinque mesi, la crisi alla Regione Calabria. La soluzione che il consiglio regionale convocato per questa sera a Palazzo San Giorgio di Reggio sarà molto probabilmente chiamato a discutere è un governo di centro sinistra, composto da DC, PSI, PSDI e PRI. Il comitato regionale socialista ha infatti ieri dato ufficialmente il via a questa operazione e nella serata una riunione fra i quattro partiti ha avuto luogo a Lamezia Terme.

Se il Consiglio regionale di oggi approverà questo accordo, si tratterà della formalizzazione di una situazione esistente nei fatti in Calabria da oltre cinque mesi: situazione assolutamente anomala con una giunta dimissionaria che ha continuato ad operare

nonostante fosse venuto meno il sostegno del PCI uscito dalla maggioranza regionale. Ora nelle intenzioni socialiste c'è la riconferma «in toto» di questa giunta e il segretario regionale del PSI Tassone parlava ieri in un'intervista appunto di «congelamento» della attuale situazione.

La proposta di una Giunta quadripartita di centro sinistra era stata avanzata prima dal PSDI e successivamente dalla DC. Quest'ultimo partito aveva parlato di una soluzione transitoria (si è detto fino al 30 giugno) e il PSI ha per fatto riferimento anche ad una «soluzione a termine» senza però fissare un termine né una data. La decisione socialista viene giustificata con la esigenza di evitare lo scioglimento del consiglio regionale e con la

necessità che la Regione riacquisisca una capacità operativa di spesa. Dal punto di vista più strettamente politico il PSI parla di «rigidità contrapposta» della DC e del PCI che avrebbe reso inevitabile il ritorno al centro sinistra.

Si tratta, è bene ribadire, di una posizione di «equidistanza» che non trova rispondenza nella realtà. La crisi calabrese ha visto infatti una sola, autentica rigidità, una preclusione immotivata: quella della DC alla partecipazione comunista al governo della Regione. Per quanto riguarda invece il PCI esso ha avanzato a più riprese le sue proposte, innanzitutto quella di una giunta unitaria, comprendente tutte le forze democratiche.

Seminario a Roma sull'attuazione della riforma sanitaria

ROMA — E' in corso a Roma, presso l'ospedale Santo Spirito, il secondo dei tre seminari sull'attuazione della riforma sanitaria, organizzati dal CISI (il precedente si è svolto a Milano e il terzo avrà luogo a Napoli dal 23 al 28 aprile).

Al lavoro, patrocinati da Regioni, enti locali, l'Università, l'Anic e l'UPI, fanno il proprio contributo medici, specialisti, tecnici e dirigenti politici, sindacalisti. Nei numerosi interventi si analizzano i vari aspetti della riforma, e soprattutto le scadenze che entro quest'anno dovranno essere rispettate per il pieno decollo del servizio sanitario nazionale.

f. v.

Orribile morte di un operaio in un'azienda metallurgica

Stritolato in fabbrica a Milazzo

PALERMO — Atroce morte di un operaio di una azienda metallurgica nella zona industriale di Milazzo, nella provincia di Messina. Nel braccio inghiottito dalla cremagliera di una cesoia per lamiera, Stefano Andoloro, 57 anni, padre di tre figli, ha trovato la morte, andando ad allargare la serie di omicidi bianchi che insanguinano il nostro paese. E' stato prima

rischiato dalla macchina elettrica e poi, impossibilitato a liberarsi dalla morsa, è stato violentemente sbattuto più volte contro le pareti di ferro del grande attrezzo.

Quando i compagni di reparto si sono accorti della tragedia e sono accorsi a fermare l'impianto, staccando la corrente, ormai era troppo tardi. L'operaio, stritolato e agonizzante, è stato

trasportato all'ospedale di Milazzo, ma vi è giunto cadavere. Il gravissimo omicidio bianco è avvenuto alla MET, uno stabilimento metallurgico che due anni fa è stato rimosso in funzione col contributo della GEPI, dal gruppo della Metallurgia Veneta di Bassano del Grappa, dopo un lungo periodo di chiusura. Stefano Andoloro faceva parte della

squadra degli operai adibiti al turno di notte.

Appresa la notizia il lavoro è stato immediatamente bloccato mentre oggi, indetto dal consiglio di fabbrica, si svolgerà uno sciopero di protesta per l'incurezza dell'azienda sulle misure di sicurezza. La Pretura di Milazzo e l'ispettorato provinciale del lavoro di Messina hanno aperto due inchieste parallele.